

## Accogliamo e condividiamo insieme la gioia del Vangelo.

«La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù».

È con queste parole che Papa Francesco inizia la sua Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium* del 24 novembre 2013.

Io mi chiamo Cyprien Dukuzumuremyi. Ho 51 anni. Vengo dal Rwanda. Sono stato ordinato presbitero il 13 Luglio 2002. Mi sono specializzato in Diritto canonico, soprattutto quello matrimoniale nella Pontificia Università Urbaniana. Da marzo l'anno scorso, sono stato Missionario nella Missione Cattolica Italiana di Solingen e Remscheid. Sette anni alla direzione del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano del Rwanda sono stati anche per me una opportunità di rendermi conto dei danni gravi contro l'armonia nella famiglia quando la gente si allontana da Gesù.



Carissimi, in quanto nuovo Pastore della vostra Missione Cattolica Italiana Wuppertal-Mettmann, chiamo tutti a camminare insieme per accogliere e condividere la gioia del Vangelo; un rimedio alla solitudine e alla morte dell'anima. Davvero, il Vangelo invita con insistenza alla gioia. Cito qualche frase di Papa Francesco, nella stessa Esortazione Apostolica, nr.5:

«Il Vangelo, dove risplende gloriosa la Croce di Cristo, invita con insistenza alla gioia. Bastano alcuni esempi: «Rallegrati» è il saluto dell'angelo a Maria (Lc 1,28). La visita di Maria a Elisabetta fa sì che Giovanni salti di gioia nel grembo di sua madre (cfr Lc 1,41). Nel suo canto Maria proclama: «Il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore»

(Lc 1,47). Quando Gesù inizia il suo ministero, Giovanni esclama: «Ora questa mia gioia è piena» (Gv 3,29). Gesù stesso «esultò di gioia nello Spirito Santo» (Lc 10,21). Il suo messaggio è fonte di gioia: «Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15,11). La nostra gioia cristiana scaturisce dalla fonte del suo cuore traboccante. Egli promette ai discepoli: «Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia» (Gv 16,20).

E insiste: «Vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia» (Gv 16,22). In seguito essi, vedendolo risorto, «gioirono» (Gv 20,20). [...] Perché non entrare anche noi in questo fiume di gioia?»

Incontrare Gesù è l'unica via di entrare in questo fiume di gioia. Papa Francesco precisa che in varie maniere, queste gioie attingono alla fonte dell'amore sempre più grande di Dio che si è manifestato in Gesù Cristo. Ci vuole qui una ferma decisione di relazionarsi con Gesù per un nuovo orizzonte della vita. Benedetto XVI ce l'insegna in queste parole: «All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, la direzione decisiva»

(Lett. enc. *Deus caritas est* (25 décembre 2005), n. 1: AAS 98 (2006), 217).

Come allora il cristiano riesce a costruire un buon rapporto con Dio? Tre principi possono aiutarci ad avere un rapporto normale con Dio.

### Per prima cosa, esercitarsi a calmare i nostri cuori davanti a Dio.

Il Signore Gesù ci ha detto: «Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità» (Gv. 4:24). Grazie a questo versetto, sappiamo che se vogliamo stabilire una relazione normale con Dio, dobbiamo pregarLo con cuore sincero, parlargli dal cuore. Quando parliamo sinceramente con Dio del nostro contesto e delle nostre difficoltà pratiche, ed esercitiamo l'introspezione davanti a Lui, possiamo essere mossi dallo Spirito Santo e provare vero rimorso. In questo modo, possiamo placarci davanti a Dio.

Oltre a calmare i nostri cuori davanti a Dio in preghiera, dobbiamo anche calmare noi stessi davanti a Lui e toccare lo Spirito di Dio con i nostri cuori mentre leggiamo la Bibbia, contempliamo la Sua parola e viviamo in vera comunione con Dio e il prossimo. Qualunque cosa facciamo, che preghiamo, lavoriamo o andiamo in giro, dobbiamo praticare a rimanere in pace davanti a Dio in ogni momento.

### Secondo, dare i nostri cuori a Dio, dargli il pieno controllo e obbedire alla Sua sovranità e alle Sue disposizioni.

Dare il nostro cuore a Dio significa affidare a Lui il nostro lavoro, la nostra famiglia, la nostra vita. Qualunque cosa ci succeda, dobbiamo cercare Dio e pregarLo, e agire secondo la Sua volontà e la Sua parola in ogni cosa, obbedendo alle Sue sovranità e alle Sue disposizioni, senza scegliere. Questo è ciò che significa donare il proprio cuore a Dio.

Se diciamo che vogliamo sottometterci alle sovranità e alle disposizioni di Dio, ma ci lamentiamo costantemente, neghiamo, giudichiamo e persino bestemmiamo Dio quando ci viene incontro una prova, ciò significa non donare i nostri cuori a Dio. Come disse il Signore Gesù: «Questo popolo mi onora con le labbra ma il suo cuore è lontano da me. Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini» (Matteo 15:8-9).

Dalle parole del Signore, sappiamo che Dio non vuole che Lo onoriamo solo con le nostre labbra, ma vuole che Gli diamo completamente il nostro cuore e Gli diamo la sovranità su ogni cosa. Prendiamo come esempio i tre amici del profeta Daniele nel suo libro, capitolo 3: di fronte al pericolo di essere gettati nella fornace ardente, preferirebbero morire piuttosto che adorare falsi idoli. Non hanno fatto le proprie scelte, ma hanno fatto di Dio il loro sovrano e lo hanno soddisfatto con tutto il cuore; è veramente donare il proprio cuore a Dio.

### **Terzo, imparare a cercare e praticare la verità in tutte le cose.**

Chi dice qualcosa, anche se è di basso rango o disprezzato, se dice qualcosa in conformità con la verità, dobbiamo sottometterci e accettarlo. Ma se ciò che quella persona dice non è conforme alla verità, non dovremmo accettarlo indipendentemente dalla sua posizione o influenza. Quando ci rendiamo conto che coloro che credono in Dio nella Chiesa si impegnano in dispute per gelosia o fanno qualcosa che danneggia gli interessi della chiesa, non dobbiamo chiudere gli occhi o comportarci come se non avesse niente a che fare con noi, o che siamo impotenti a causa dello status o del potere di queste persone. Piuttosto, dobbiamo stare risolutamente dalla parte di Dio e custodire gli interessi della Chiesa. Solo così possiamo essere veramente obbedienti alla verità. Come dice la Bibbia, «Bisogna ubbidire a Dio piuttosto che agli uomini» (Atti 5:29).

Credo che fintanto che questi tre principi vengono praticati, possiamo stabilire una relazione normale con Dio e fare l'esperienza gioiosa del Vangelo.

*Padre Cipriano*

**Domenica 05.02** ore 9:30 Santa Messa a St. Laurentius per l'ingresso di Padre Cipriano. Sono sospese le S. Messe a St. Johann Baptist W. e a St. Jacobus Hilden.

MISSIONE CATTOLICA ITALIANA  
Padre Cipriano, Flavia, Rosaria, Elisa e Savina  
42275 Wuppertal, Bernhard-Letterhaus-Str. 11  
Tel. 0202-666092/Fax: 2998659  
[info@mci-wuppertal.de](mailto:info@mci-wuppertal.de) - <http://mci-wuppertal.de>

Per la famiglia:

Messaggero



05 febbraio 2023  
V domenica del tempo  
ordinario (anno A)

N° 842



Benvenuto Padre Cipriano